

gaudium : quia natus est homo in mundum.
²²Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis, iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum : et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

²³Et in illo die me non rogabitis quidquam. Amen, amen dico vobis : si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.
²⁴Usque modo non petistis quidquam in nomine meo : Petite, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.

²⁵Haec in proverbii locutus sum vobis. Venit hora cum iam non in proverbii loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.
²⁶In illo die in nomine meo petitis : et non dico vobis quia ego rogabo Patrem de vobis : ²⁷Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis, et credidistis, quia ego a Deo exivi.
²⁸Exivi a Patre, et veni in mundum : iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem.

alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza, perchè è nato al mondo un uomo.
²²E voi adunque siete pure adesso in tristezza : ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore, e nessuno vi toglierà il vostro gaudio.

²³E in quel giorno non m'interrogherete di alcuna cosa. In verità, in verità vi dico : che qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, ve la concederà.
²⁴Fino adesso non avete chiesto nulla nel nome mio : chiedete, e otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compiuto.

²⁵Ho detto a voi queste cose per via di proverbi. Ma viene il tempo che non vi parlerò più per via di proverbi, ma apertamente vi parlerò intorno al Padre.
²⁶In quel giorno chiederete nel nome mio : e non vi dico che pregherò io il Padre per voi :
²⁷Poichè lo stesso Padre vi ama : perchè avete amato me, e avete creduto che sono uscito dal Padre.
²⁸Uscii dal Padre, e venni al mondo : abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre.

²³ Matth. 7, 7 et 21, 22; Marc. 11, 24; Luc. 11, 9; Sup. 14, 13; Jac. 1, 5.

22. Gesù applica ai discepoli la similitudine. *Vi vedrò... e gioirà*, ecc. Io mi presenterò a voi dopo la mia risurrezione, e voi sarete ripieni di gioia. Il compimento di questa promessa viene narrato al cap. XX, 20.

L'afflizione che soffrite è breve, ma la gioia che proverete non avrà fine, e niuno potrà strapparvela dal cuore (Atti IV, 41; II Cor. IV, 14, ecc.). Ciò si verifica in tutti i giusti, i quali dopo aver sofferto per breve tempo in questa vita, saranno poi eternamente beati.

23. *In quel giorno*, cioè dopo la mia risurrezione e specialmente dopo la Pentecoste, non mi interrogherete più come ora (v. 19; XIV, 5, 8, 22, ecc.) di ciò che riguarda la mia dipartita dal mondo, perchè allora, compiuti gli avvenimenti, e ricevuto lo Spirito Santo, conoscerete tutte le cose (V. n. v. 13 e XIV, 26).

Qualunque cosa, ecc. Alla gioia che allora proverete si aggiungerà ancora la consolazione di essere certi di ottenere dal Padre tutto ciò che domanderete in nome mio.

24. *Fino adesso*, ecc. Queste parole non contengono un rimprovero, ma sono la constatazione di un fatto. Fino al presente gli Apostoli non avevano ancora abbastanza conosciuto l'ufficio di Mediatore tra Dio e gli uomini affidato a Gesù, e d'altra parte Gesù era sempre stato in mezzo di loro, essi quindi non avevano pensato ad avvalorare le loro petizioni al Padre interponendo il nome di Gesù (V. n. XIV, 13); quello però che non hanno fatto per il passato, lo facciano per l'avvenire.

Affinchè il vostro gaudio, ecc. Essendo sicuri di ottenere tutto da Dio, che cosa può mancare alla pienezza della loro felicità?

25. *Ho detto a voi queste cose*. Ciò va specialmente riferito a quanto ha detto a cominciare dal v. 16. *Per via di proverbi*, cioè in modo figurato e quindi oscuro e velato. *Viene il tempo*,

ossia dopo la mia risurrezione, e alla Pentecoste vi parlerò sia io stesso, sia per mezzo dello Spirito Santo, in modo chiaro intorno al Padre, facendovi conoscere meglio la sua natura e le intime relazioni, che mi uniscono a lui.

26. *In quel giorno*, vale a dire : in quel tempo, avendo meglio conosciuto il mio ufficio di Mediatore, *chiederete nel nome mio*, cioè appoggiandovi ai miei meriti. *E non vi dico che pregherò il Padre per voi*, cioè non avrete bisogno della mia preghiera per essere esauditi. Quest'ultime parole non escludono la mediazione di Gesù, senza della quale nessuno può avere accesso al Padre (Ebr. VII, 25), ma esprimono semplicemente che, pur essendo necessario che le preghiere degli Apostoli vengano presentate al Padre in nome di Gesù, non è però assolutamente necessario affinchè siano esaudite che Gesù stesso vi unisca la sua preghiera.

27. *Poichè il Padre*, ecc. Dà il motivo per cui non è necessaria la sua preghiera. Il Padre è già pieno di amore verso di voi, perchè voi avete amato me e vi siete mostrati docili alle mie parole e ai miei insegnamenti. Egli perciò è già disposto a concedervi quanto gli domanderete.

28. *Uscii dal Padre*, ecc. Gesù piglia occasione dalle ultime parole dette per compendiare in poche parole tutta la sua dottrina e confermare così maggiormente nella fede i suoi discepoli. Gesù è uscito non dal nulla, ma dalla fecondità naturale del Padre. Il Padre gli comunica l'identica sua natura, e perciò Egli è consustanziale al Padre. Per comando del Padre è venuto nel mondo, si è incarnato ed ha vissuto la nostra vita; ora lascia il mondo colla sua presenza visibile, e fa ritorno al Padre per assidersi alla sua destra. Tutto il ministero di Gesù viene così presentato come un viaggio dal Padre al mondo, e dal mondo al Padre.